

Classi II e IV Liceo delle Scienze Umane /Prof: Iacomino Rosaria

Con la conclusione della seconda guerra mondiale, alla fine di questo periodo terribile per la nostra democrazia, il Popolo italiano, il 2 giugno del 1946, poté votare liberamente per scegliere con un referendum popolare tra monarchia e Repubblica: scelse la Repubblica ed elesse un’ Assemblea costituente che studiò una nuova Costituzione della Repubblica italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Questa nostra Costituzione è profondamente democratica perché impone un principio basilare per la sovranità popolare: i membri del Parlamento devono essere eletti a suffragio universale. Ciò significa che tutti i cittadini maggiorenni, uomini e donne, ricchi e poveri, di tutte le religioni possono e devono scegliere liberamente, con un voto, i propri rappresentanti per la guida politica e amministrativa della Repubblica. E questa è stata una grande conquista per il popolo italiano. È composta da 139 articoli ed è suddivisa in 3 parti:

* Una premessa che contiene “i Principi fondamentali” che riguardano i valori essenziali di un Stato civile: **la** **democrazia, la libertà, l’uguaglianza.**
* Una 1° parte (Diritti e doveri dei cittadini) in cui sono specificate le diverse libertà (di pensiero, di religione, di assistenze ecc..) ed i diritti che riguardano le famiglie, il lavoro, la salute, la scuola e la proprietà.
* Una 2° parte (Ordinamento della Repubblica) in cui viene delineato il nostro sistema politico e amministrativo.

Essa, inoltre, è permeata dal carattere della compromissorietà (elemento molto importante per la tutela di molteplici interessi presenti in uno Stato) infatti la carta costituzionale è il frutto della conciliazione di diverse ideologie socialiste, liberali e cattoliche, che al momento della sua emanazione erano presenti nella vita politica e sociale del paese. Le diverse correnti politiche che parteciparono all’elaborazione della Costituzione hanno prodotto un testo evidentemente pluralista e garantista; frutto di un lavoro che sembra anteporre gli interessi della repubblica a quelli dei singoli partiti politici.

Un attenta analisi comparativa della nostra costituzione con quella tedesca ha evidenziato una serie di elementi di uguaglianza fra i due testi: espressione di un comune sentire sociale dei popoli Europei.

Ad esempio l'art. 2 della costituzione italiana garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali; parimenti troviamo lo stesso concetto espresso nell'art 1 della Costituzione tedesca che “riconosce gli inviolabili e inalienabili diritti dell'uomo”. Ancora l'art. 3 la nostra costituzione afferma che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione e opinioni politiche, concetto condiviso e cristallizzato all'articolo 3 della Costituzione tedesca e all'articolo 1 di quella francese. Forte era il sentimento di rinascita umana e sociale che le costituzioni volevano sottolineare e garantire, proprio all'indomani del secondo conflitto mondiale che tanto violentemente aveva compromesso tali diritti.

Un elemento differente invece è stato rilevato per quanto riguarda l'acquisizione della cittadinanza.

Vari sono gli elementi differenti:

* nel nostro ordinamento e in quello francese non esiste un limite specifico all'ottenimento di un'altra cittadinanza oltre a quella propria; in quello tedesco la cittadinanza multipla è ammessa per i cittadini degli Stati Europei e della Svizzera.
* In Italia si ottiene la cittadinanza italiana dopo 10 anni di regolare residenza nello Stato, in Germania sono richiesti 8 anni, in Francia sono richiesti 5 anni.
* In Germania la concessione della cittadinanza è subordinata alla conoscenza della lingua ed a un adeguato tenore di sostentamento del richiedente e della sua famiglia